



MAGGIO ALL'INFANZIA: I DILEMMI DEL CONFRONTO ETICO CON IL FUTURO DELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA - PANEACQUA CULTURE.

Renzo Francabandera - 23/05/2018

(...) Ci è molto molto piaciuto CAPPUCETTO ROSSO storia eterna per esseri mortali, l'ultima regia del visionario Michelangelo Campanale, uno dei maggiori talenti italiani del teatro fisico, un patrimonio del teatro nostrano che non ha ancora raccolto tutto quello che questo mestiere e questa arte a questo punto gli devono. Campanale, in una creazione che incorpora moltissima danza e si avvale delle coreografie di Vito Cassano, dirige un gruppo di validi interpreti in modo inequivoco: i bambini ritrovano la fiaba, la sua decostruzione e una notevole ricostruzione simbolica legata anche al tema della molestia, e gli adulti possono leggere piani di allusione alla realtà mondiale complessa, alle paure sistemiche che ci vengono instillate.

Bambini in delirio in più d'un momento, e capaci di raccogliere tutto senza ambiguità. Abbiamo letto alcune citazioni pittoriche, come l'esecuzione del lupo, che rimanda alla celebre tavola di Goya La fucilazione della montagna del principe Pio.

Ironico, profondo, bello, capace di sfiorare le paure, attraversarle per poi lasciarle andare, sapendo che occorre convivervi perché il lupo cattivo non muore mai. Una volta convintosi che l'assenza di parola non toglie necessariamente qualcosa ad un artista del teatro, Campanale e il suo codice potentemente crossmediale ma fatto di oggetti semplici, potranno arrivare a quella affermazione (a nostro avviso con un potenziale internazionale) che è nel loro dna artistico.

Quanto a Cappuccetto Rosso, se avessi un teatro lo programmerei; non avendolo lo consiglio a chi ce l'ha. Ma non per i bambini. Per tutti. In stagione. (...)

Recensione completa: <https://paneacquaculture.net/2018/05/23/maggio-allinfanzia-i-dilemmi-del-confronto-etico-con-il-futuro-della-societa-che-cambia/>

IL DOVERE DELL'ARTISTA AL CORAGGIO E LA PAURA DI NOI SPETTATORI - Planetarium - Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni.

Francesco Brusa, Nella Califano - 23/05/2018

(...) Con lo stesso senso del rispetto e del coraggio la fiaba di *Cappuccetto Rosso* viene affrontata dal regista Michelangelo Campanale (coadiuvato dalle coreografie di Vito Cassano), che già in alcuni dei suoi precedenti lavori ha dimostrato quanto per lui sia importante rispettare la verità della fiaba: conoscere la verità e saperla affrontare è l'unico modo per crescere. Un lupo, una bambina, il rosso e il nero, una rosa e un gruppo di danzatori-acrobati. La messinscena di Campanale è un vero e proprio show che coinvolge e rapisce, ma dietro le luci, la musica, le danze frenetiche, si consuma una delle più ambigue delle fiabe: un lupo inganna una bambina e la divora. È un lupo antropomorfizzato quello di Campanale, un uomo elegante che sa danzare



con leggerezza, ma che alla vista della bambina non sa reprimere i propri istinti animaleschi. Si rivolge anche a un pubblico di bambini che nonostante lo abbia visto braccato da un gruppo di cacciatori e ripetutamente colpito, ma mai mortalmente, non è dalla sua parte. Lo riconoscono come il lupo cattivo delle fiabe al quale spetta, alla fine, una meritata morte affinché il bene trionfi. È proprio a questo punto che il lupo ricorda ai bambini che ucciderlo è inutile, la paura è inarrestabile e non morirebbe insieme a lui. I momenti di divertimento e di eccitata allegria sono tanti e fanno da contrappeso a una storia della quale cogliamo la verità dolorosa nei momenti di delicatezza e rallentamento. Cappuccetto Rosso attraversa il bosco, a passi lenti, raccogliendo i fiori che il lupo ha messo lì per lei, una trappola, per condurla sulla soglia di una casa a lei nota ma che non avrà nulla di familiare. Attraverso l'espedito del *ralenty* viviamo uno dei momenti più intensi dello spettacolo: un uscio che si apre e poi si richiude contiene tutta la disperazione di un evento. Cappuccetto Rosso è afferrata per le trecce e dopo non sappiamo più nulla di lei. In quel gesto violento è racchiuso tutto l'orrore di quell'esclamazione tanto attesa dai bambini, e ascoltata sempre con paura ed eccitazione: «è per mangiarti meglio!». Sebbene tutto avvenga con una lentezza inesorabile non possiamo far niente per lei, e quindi per noi, che siamo sempre coinvolti emotivamente. Non si può cambiare il destino della fiaba, è lui che opera in noi un mutamento, una crescita, ma solo se ci viene raccontata la verità. Campanale non adotta il finale di Perrault, ma il suo punto di vista è forse ancora più inquietante: la bambina si salva, ma il lupo non muore mai, è sempre in agguato. Questa volta Cappuccetto Rosso ce l'ha fatta, ma domani chissà (...).

Recensione completa: <http://www.teatroragazziosservatorio.it/2018/05/23/il-dovere-dellartista-al-coraggio-e-la-paura-di-noi-spettatori/>

IL REPORT CRITICO DEL MAGGIO ALL'INFANZIA TRA BARI E MATERA – EOLO. Rivista online di Teatro Ragazzi.

Nicola Viesti - 28/05/2018

(...) E' ormai nota la maestria di Michelangelo Campanale nel creare spettacoli per il mondo infantile, e non solo. Ad ogni sua nuova proposta ci si chiede se riuscirà ancora a sorprendere e – il più delle volte – la risposta è affermativa. Non è cosa da poco data la qualità delle sue messe in scena ma – come dire – questa volta ha superato se stesso con "Cappuccetto rosso, storia eterna per esseri mortali". Certo lo spettacolo ha ancora bisogno di qualche leggera limatura ma è normale per Campanale che sembra pensarla come Peter Brook che riteneva ogni proposta nascere al debutto e farsi grazie al rapporto con il pubblico ed ad un affiatamento sempre più intenso tra gli interpreti. Comunque, dettagli assolutamente ininfluenti perché questo "Cappuccetto Rosso" è bellissimo e avvincente e costituisce una novità che, ne siamo certi, sarà preludio di nuove avventure spettacolari. Ciò che rende in qualche maniera inedito questo lavoro è la collaborazione con la compagnia di danza acrobatica Eleina D e soprattutto l'esemplare equilibrio delle componenti spettacolari tanto da far sembrare l'apporto dei danzatori sorprendentemente espressivo, funzionale ad una narrazione all'insegna della visionarietà.



Contare sulla proficua complicità di un ensemble efficace e di valore come i ragazzi di Eleina D - una vera scoperta - ha consentito a Campanale infatti di tuffarsi totalmente nel suo talento immaginifico, cosa in cui particolarmente eccelle. Non a caso il famoso racconto viene riletto come il susseguirsi di sogni, quelli del lupo. Sogni in cui sempre presente è la ragazza dal mantello rosso, boccone prelibato e tormento, passione e morte. Innumerevoli i momenti memorabili, dai passi a due tra la bella e la bestia, agli ululati del lupo di fronte alla luna, dal fiore rosso che diventa ossessione e che indica la via della perdizione – per lei? per lui? – all’inquietante astro che sembra precipitare sulla terra, alla foresta che arde durante la furia animale. Lo spettatore di ogni età sogna a sua volta di entrare nel sogno del lupo, diventa egli stesso parte dell’effimero incanto della scena.

Danza e teatro sono tutt’uno concorrendo ad un risultato di grande spessore drammaturgico, con corpi che sanno farsi parola e riescono a dirci le tante verità di una grande fiaba che, come tale, è sempre crudele e tenera come qualsiasi esistenza (...).

Recensione completa:

[http://www.eolo-
ragazzi.it/page.php?pag_id=2437&sez_img=03&sez_titleimg=title_recensioni.png&sez=recension
i](http://www.eolo-
ragazzi.it/page.php?pag_id=2437&sez_img=03&sez_titleimg=title_recensioni.png&sez=recension
i)

EROTISMO E INFANZIA: L'EDUCAZIONE OLTRE I TABÙ – Planetarium - Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni.

Nella Califano – 05/06/2018

(...) In *Cappuccetto Rosso* di Michelangelo Campanale, un fiore, una rosa che passa dalle mani della bambina a quelle del lupo, anche qui, come in *Sogno*, diventa metafora del desiderio, rafforzata da una danza ambigua come la storia stessa di Charles Perrault. Il regista esplicita il doppio senso presente nel racconto originale e non edulcorato dell’autore francese in cui, nella morale, si mettono in guardia “i bambini e specialmente le bambine” dai lupi che “hanno faccia di persone garbate e piene di complimenti e belle maniere”, proprio come il lupo di Campanale, un uomo elegante e aggraziato ballerino. Sebbene, probabilmente, i bambini non colgano la sottigliezza di questo passaggio, restano comunque certamente colpiti dall’immagine di un tipo di persone da evitare. E infatti il lupo che divora a tradimento una bambina indifesa si definisce come un personaggio cattivo e meritevole di morte. Il problema, però, non è quello di essere un lupo con i propri istinti (...) Il lupo di *Cappuccetto Rosso*, invece, è prima di tutto un ingannatore, non si mostra per ciò che è. Non ha istinti sinceri e naturali, non lotta alla pari, non ha rispetto. Così come, dunque, il problema non è essere un lupo, allo stesso modo, forse, il problema non è parlare di eros, ma pensare che a questo concetto corrisponda solo un’idea distorta dell’amore. È possibile che ci sia bisogno di restituire importanza al corpo e agli istinti parlando con naturalezza di erotismo, inteso come energia vitale e creativa, piuttosto che nascondersi ancora dietro a un’idea edulcorata, romanzata e idealizzata dell’amore, dimenticando quell’aspetto legato all’eccitazione che è spinta alla vita?



La risposta non sta nell'occultare l'elemento erotico e neppure nell'affrontarlo in maniera banale e superficiale. In un'epoca in cui la sessualità è diventata oggetto di consumo e l'erotismo strumento privilegiato del marketing, sembra determinante affrontare questo argomento. In questo senso l'arte, come gli spettacoli analizzati hanno in parte dimostrato, può avere un ruolo pedagogico essenziale, per i bambini come per gli adulti.

Recensione completa: [http://www.teatroragazziosservatorio.it/2018/06/05/erotismo-e-infanzia-
leducazione-oltre-i-tabu/](http://www.teatroragazziosservatorio.it/2018/06/05/erotismo-e-infanzia-
leducazione-oltre-i-tabu/)